

Gazzetta del Sud 10 Dicembre 2008

Erano accusati di riciclaggio Il Tribunale li ha assolti tutti

Secondo l'accusa erano riciclatori di denaro "sporco" che proveniva dalle casse del clan mafioso del barcellonesi, in parti: colare del gruppo facente capo all'ex agente penitenziario Salvatore "Sem" Di Salvo.

I difensori hanno sempre sostenuto invece che si trattava di operazioni finanziarie su titoli di deposito perfettamente lecite, eseguite da una serie di imprenditori edili e dai loro familiari, di Barcellona, in pratica i familiari dell'imprenditore ed ex consigliere comunale Maurizio Sebastiano Marchetta. I giudici della prima sezione penale del Tribunale, presieduta da Attilio Faranda, hanno dato ragione ai difensori, ed hanno assolto tutti con la formula «perché il fatto non sussiste».

Si trattava oltre che Maurizio Marchetta, anche di Carmelo Marchetta, 42 anni; Giuseppe Patanè, 35 anni, Antonino Patanè, 40 anni; Pietro Patanè, 69 anni; Maria Patanè, 38 anni; Nunzio Calabrò, 67 anni. Tutti originari e residenti a Barcellona.

Per loro l'accusa, rappresentata in udienza dal sostituto della Dda Fabio D'Anna – eccezion fatta per Maurizio Sebastiano Marchetta, per il quale aveva sollecitato l'assoluzione –, aveva richiesto la condanna a 3 anni e 4 mesi di reclusione più una multa di 400 euro.

È questo un processo originato dalla maxi inchiesta antimafia "Omega", che fu gestita all'epoca dal sostituto della Dda Rosa Raffa e dai carabinieri del Ros, in pratica una mappa dettagliata delle infiltrazioni mafiose nel mondo degli appalti lungo tutta la dorsale tirrenica (era infatti contestata agli imputati anche l'aggravante di aver favorito «l'associazione a delinquere di stampo mafioso riconducibile Di Salvo Salvatore»).

Vennero infatti monitorate all'epoca anche le imprese "Co.Ge.Mar.", "Archimpresa" e "Eolo", e l'attenzione degli investigatori si concentrò da un lato su un forte prelevamento di denaro in una filiale bancaria di Barcellona da parte di Maurizio e Carmelo Marchetta (un milione e trecentomila euro circa) e per altro verso su una serie di acquisti di titoli da parte di tutti gli altri originari imputati: Nunzio Calabrò 480.000 euro, 320.000 euro e 275.000 euro; Pietro Patanè 50.000 euro; Giuseppe Patanè 25.000 euro; Antonino Patanè 25.000 euro; Maria Patanè 115.000 euro.

Questi movimenti di denaro sempre secondo l'accusa iniziale erano avvenuti all'indomani dell'emissione di un'informazione di garanzia da parte della Procura peloritana per Maurizio Marchetta nell'ambito dell'inchiesta "Omega" («... ritiravano in contanti ingenti somme di denaro da un conto corrente bancario a loro intestato, trasferendo la titolarità delle stesse in capo ai congiunti»). Tutte queste accuse sono però cadute a conclusione del processo di primo grado.

Hanno difeso gli avvocati Franco Bertolone, Roberto Gagliardi, Daniela Garufi, Giuseppina Gemellaro e Pietro Bertolone.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS